

La sanguinosa repressione in Uruguay non spezza la resistenza popolare

Bordaberry scatena il terrore

Seregni compatta lo sciopero generale

Ieri a Montevideo oltre 50.000 persone hanno seguito i funerali del ragazzo ucciso lunedì, dando vita a nuova possente manifestazione contro la dittatura - Oltre duemila arresti effettuati dai militari - Il gen. Seregni, presidente del « Frente Amplio », incarcerato insieme con altri dirigenti delle sinistre - Occupata la sede del giornale del PC

MONTevideo. 10. Altri morti, altri feriti, altri arrestati. A due settimane dal colpo di stato, la situazione uruguayana si aggrava di giorno in giorno. Le ultime centinaia di morti sono stati particolarmente drammatiche: una grande manifestazione popolare attaccata ieri pomeriggio, dai carri armati e da truppe in assetto di guerra che hanno sparato sulla folla; l'occupazione, in serata, della sede del quotidiano del Partito comunista, El Popular, con l'arresto di redattori e tipografi; la cattura, nella notte, di numerosi dirigenti dell'opposizione, fra cui il generale Liber Seregni, presidente della coalizione di sinistra Frente Amplio, il senatore socialista José Pedro Cardoso, il presidente del partito bianco, Omar Murdoch.

Nonostante l'intensificata repressione - la cui esatta dimensione è difficile da misurare data la scarsità e frammentarietà delle notizie che giungono a Montevideo - dagli altri centri uruguayani lo sciopero generale continua, la vita dell'intero Paese resta paralizzato, la resistenza al golpe di Bordaberry sembra rafforzarsi anziché attenuarsi.

Se ne è avuta una significativa dimostrazione questo pomeriggio, quando circa 50 mila cittadini di Montevideo hanno percorso diversi chilometri in corteo, per accompagnare il feretro del giovane socialista Walter Medina, ucciso ieri dalla polizia mentre scriveva frasi inneggianti allo sciopero generale contro la dittatura. In una atmosfera di grande tensione, l'interminabile corteo ha attraversato le strade della capitale, lanciando slogan contro la dittatura e cantando la strofa dell'inno nazionale che comincia con il verso « Tremate tiranni ».

Questa mattina le strade di Montevideo portavano ancora i segni di drammatici scontri di ieri pomeriggio, quando un corteo, valutato a più di ventimila persone che chiedevano le dimissioni di Bordaberry ed il ripristino della legalità costituzionale, era stato selvaggiamente attaccato dalle forze repressive, appoggiate da carri armati. Nonostante l'evidente controllo in atto da due settimane in tutta la capitale, da parte di forze di polizia ed esercito, una grande folla era riuscita a radunarsi nell'ampio strada 18 de Julio; il segnale d'inizio della manifestazione era stato dato dai gruppi di giovani, con lanci di volantini e grida, in coro, di parole d'ordine contro il regime. Poco dopo le truppe, dotate di fucili e mitra, erano avanzate lacrimose avevano attaccato il corteo che si dirigeva verso il palazzo presidenziale, cercando di dividerlo in due.

L'impiego delle armi da fuoco ha provocato numerosi vittime, si parla di alcuni morti, addirittura due, e di secondo alcune voci. Ma nessun annuncio ufficiale in tal senso è stato dato finora; l'ufficio di stampa del regime non si è limitato a far ascendere ad oltre centocinquanta il numero dei feriti, di cui molti sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco. Più precisi, invece, il conto degli arrestati, duemila, che sono stati rinchiusi in un campo spa-

lato alla periferia della città, dove sono interrogati uno ad uno.

Poche ore dopo gli scontri, la polizia dava l'assalto alla sede del quotidiano del Partito comunista, El Popular, occupandola; per cercare di inattivare questa operazione, che segna un grave passo avanti nella repressione delle libertà civili, è stato organizzato, in un comunicato ufficiale, affermava che El Popular « era divenuto un centro di resistenza e di organizzazione di disordini », una motivazione chiara ed illuminante dei metodi che il regime segue, dal momento che il quotidiano non era mai stato sotto censura - continuava a dar notizia dell'« prosecuzione dello sciopero generale ed a pubblicare gli appelli alla resistenza, e che quindi è stato colpito unicamente perché continuava ad esercitare il suo diritto d'informazione e di battaglia per la difesa della libertà ».

Oltre cento redattori e tipografi del Popular sono stati arrestati e vengono attualmente interrogati in una località sconosciuta. L'attacco e l'occupazione del giornale comunista ha suscitato una ferrea reazione delle organizzazioni dei lavoratori dell'informazione. Questa mattina i giornali dell'opposizione nazionale, non in grado di protesta contro l'« incredibile episodio e di solidarietà con El Popular », poiché anche gli editori non hanno deciso di aderire alla protesta, i giornali che appoggiano il regime non sono stati distribuiti.

Nella notte, poi, un'altra drammatica manifestazione di protesta si è svolta, con la partecipazione del generale della riserva Liber Seregni, presidente del Frente Amplio, la coalizione composta da comunisti, socialisti, democristiani e da diverse personalità indipendenti ed organizzazioni di sinistra. Il Frente ottenne il 30 per cento dei voti nelle elezioni del novembre 1971. Seregni, dopo la manifestazione di ieri pomeriggio, si era recato ad un appuntamento con un suo amico, anch'egli ufficiale della riserva. Lì è stato arrestato insieme con il generale Victor Larrosa, il presidente del comitato esecutivo del Frente ed ex direttore della scuola militare, con il colonnello José María Zufriategui e con il sen José Pedro Cardoso.

Fra gli arrestati figura anche il capitano di vascello a riposo, Omar Murdoch, presidente del Partito bianco, il partito di cui è segretario Wilson Ferreira Aldunate, che fu il principale avversario di Bordaberry alle elezioni presidenziali del '71. Il partito è per semita voti per sé più contestati. Al Partito blanco appartengono anche i deputati Redirio Rodríguez e Oscar López Balestra ed il colonnello della riserva Miguel Angel Galán, arrestato il 10 luglio scorso.

Questi tentativi di decapitare l'opposizione serse una serie d'iniziativa che Frente Amplio e Partito Blanco hanno adottato, e che sono andati congiuntamente e soprattutto insieme con la Convenzione nazionale dei lavoratori che opera nella clandestinità, oziò si è presentata come una parte del complesso degli atti comandi e del corpo ufficiali delle Forze armate, si è proceduto ad un esito di questioni riguardanti l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due partiti e a uno scambio di informazioni.

LOSANNA, 10. Il compagno André Muret, segretario del Comitato Centrale del Partito svizzero del Lavoro, ha ricevuto il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri del PCI.

IL CAIRO, 10. Il consigliere del presidente Sadat per la sicurezza nazionale, Hafez Ismail, giungerà domani a Mosca per una visita decisa di comune accordo tra le parti, dopo i colloqui di Breznev con Nixon e con Pompidou. L'annuncio, dato oggi al Cairo, conferma l'intento egiziano di portare avanti gli sforzi diplomatici in vista di una soluzione pacifica, di pari passo con quelli per un consolidamento dell'unità araba contro Israele.

Non è stato indicato un ordine del giorno per il colloquio tra l'invitato di Sadat e i dirigenti sovietici, colloqui che si collocano alla vigilia della ripresa del dibattito sul Medio Oriente al Consiglio di sicurezza dell'ONU e che si affacciano a quelli che la delegazione sovietica diretta da Andrei Kirilenko, ha avuto a Damasco e sta avendo a Beirut. Kirilenko, come si ricorda, ha ribadito l'appoggio sovietico alla causa degli Stati arabi il cui territorio è occupato da Israele e a quella del popolo palestinese. Non si esclude che le consultazioni sovietico-egiziane si estendano agli elementi emergenti dall'iniziativa del presidente tunisino, Bourghiba per una « mediazione » tra gli Stati arabi e Israele, e parteciperà al colloquio di Damasco, che è stato annunciato da un comunicato che si è diffuso a Mosca.

La visita che avviene su invito di Fidel Castro, è una conferma dei rapporti di amicizia e di fraternità esistenti fra Cuba e l'Unione Sovietica. Lo scorso anno, come si ricordava, Fidel Castro era stato due volte a Mosca, la prima in visita ufficiale di amicizia in luglio e la seconda per assistere alle celebrazioni del 50. della nascita dell'Unione Sovietica, in dicembre.

In quest'ultima occasione Castro e Breznev avevano firmato un importante accordo di collaborazione economica. Un mese fa, nel ricevere le lettere credenziali del nuovo ambasciatore cubano a Mosca, Aguirre Del Cristo, il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgornii, sottolineò che « tra i nostri partiti comunisti, tra i nostri paesi esiste una com-



MONTevideo - Un momento del drammatico attacco della polizia e dell'esercito contro il corteo di lunedì sera organizzato dalle opposizioni al regime di Bordaberry. Nel corso dell'attacco le forze repressive hanno usato le armi da fuoco contro la folla. Secondo alcune voci ci sarebbero stati dieci morti.

Consultazioni arabo-sovietiche dopo il vertice con Nixon

Il consigliere di Sadat a Mosca

Colloqui di Kirilenko nel Libano

I delegati sovietici ricevuti a Beirut dal presidente Frangie

Incontro al PCI con un dirigente del POSU

Incontro a Losanna fra PCI e Partito del lavoro svizzero

IL CAIRO, 10. Il consigliere del presidente Sadat per la sicurezza nazionale, Hafez Ismail, giungerà domani a Mosca per una visita decisa di comune accordo tra le parti, dopo i colloqui di Breznev con Nixon e con Pompidou. L'annuncio, dato oggi al Cairo, conferma l'intento egiziano di portare avanti gli sforzi diplomatici in vista di una soluzione pacifica, di pari passo con quelli per un consolidamento dell'unità araba contro Israele.

Non è stato indicato un ordine del giorno per il colloquio tra l'invitato di Sadat e i dirigenti sovietici, colloqui che si collocano alla vigilia della ripresa del dibattito sul Medio Oriente al Consiglio di sicurezza dell'ONU e che si affacciano a quelli che la delegazione sovietica diretta da Andrei Kirilenko, ha avuto a Damasco e sta avendo a Beirut. Kirilenko, come si ricorda, ha ribadito l'appoggio sovietico alla causa degli Stati arabi il cui territorio è occupato da Israele e a quella del popolo palestinese. Non si esclude che le consultazioni sovietico-egiziane si estendano agli elementi emergenti dall'iniziativa del presidente tunisino, Bourghiba per una « mediazione » tra gli Stati arabi e Israele, e parteciperà al colloquio di Damasco, che è stato annunciato da un comunicato che si è diffuso a Mosca.

LOSANNA, 10. Il compagno André Muret, segretario del Comitato Centrale del Partito svizzero del Lavoro, ha ricevuto il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri del PCI.

IL CAIRO, 10. Il consigliere del presidente Sadat per la sicurezza nazionale, Hafez Ismail, giungerà domani a Mosca per una visita decisa di comune accordo tra le parti, dopo i colloqui di Breznev con Nixon e con Pompidou. L'annuncio, dato oggi al Cairo, conferma l'intento egiziano di portare avanti gli sforzi diplomatici in vista di una soluzione pacifica, di pari passo con quelli per un consolidamento dell'unità araba contro Israele.

Non è stato indicato un ordine del giorno per il colloquio tra l'invitato di Sadat e i dirigenti sovietici, colloqui che si collocano alla vigilia della ripresa del dibattito sul Medio Oriente al Consiglio di sicurezza dell'ONU e che si affacciano a quelli che la delegazione sovietica diretta da Andrei Kirilenko, ha avuto a Damasco e sta avendo a Beirut. Kirilenko, come si ricorda, ha ribadito l'appoggio sovietico alla causa degli Stati arabi il cui territorio è occupato da Israele e a quella del popolo palestinese. Non si esclude che le consultazioni sovietico-egiziane si estendano agli elementi emergenti dall'iniziativa del presidente tunisino, Bourghiba per una « mediazione » tra gli Stati arabi e Israele, e parteciperà al colloquio di Damasco, che è stato annunciato da un comunicato che si è diffuso a Mosca.

LA VISITA che avviene su invito di Fidel Castro, è una conferma dei rapporti di amicizia e di fraternità esistenti fra Cuba e l'Unione Sovietica. Lo scorso anno, come si ricordava, Fidel Castro era stato due volte a Mosca, la prima in visita ufficiale di amicizia in luglio e la seconda per assistere alle celebrazioni del 50. della nascita dell'Unione Sovietica, in dicembre.

In quest'ultima occasione Castro e Breznev avevano firmato un importante accordo di collaborazione economica. Un mese fa, nel ricevere le lettere credenziali del nuovo ambasciatore cubano a Mosca, Aguirre Del Cristo, il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgornii, sottolineò che « tra i nostri partiti comunisti, tra i nostri paesi esiste una com-

preSSIONE reciproca ed una unità dei punti di vista sui problemi della cooperazione bilaterale e su tutti i problemi fondamentali del nostro tempo ».

A PYONGYANG, 10. Una delegazione della Croce Rossa sudcoreana è giunta a Pyongyang per partecipare alla settimana internazionale di colloqui inter-coreani sul problema delle famiglie divise, abitanti nelle due parti della Corea.

TRA DOMANI e giovedì avranno luogo due incontri. Le precedenti sessioni dei colloqui, iniziati nel settembre dell'anno scorso, sono state dedicate tutte allo stesso problema delle famiglie divise, che rappresenta il primo dei cinque punti all'ordine del giorno dei colloqui.

LA VISITA che avviene su invito di Fidel Castro, è una conferma dei rapporti di amicizia e di fraternità esistenti fra Cuba e l'Unione Sovietica. Lo scorso anno, come si ricordava, Fidel Castro era stato due volte a Mosca, la prima in visita ufficiale di amicizia in luglio e la seconda per assistere alle celebrazioni del 50. della nascita dell'Unione Sovietica, in dicembre.

In quest'ultima occasione Castro e Breznev avevano firmato un importante accordo di collaborazione economica. Un mese fa, nel ricevere le lettere credenziali del nuovo ambasciatore cubano a Mosca, Aguirre Del Cristo, il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgornii, sottolineò che « tra i nostri partiti comunisti, tra i nostri paesi esiste una com-

preSSIONE reciproca ed una unità dei punti di vista sui problemi della cooperazione bilaterale e su tutti i problemi fondamentali del nostro tempo ».

A PYONGYANG, 10. Una delegazione della Croce Rossa sudcoreana è giunta a Pyongyang per partecipare alla settimana internazionale di colloqui inter-coreani sul problema delle famiglie divise, abitanti nelle due parti della Corea.

TRA DOMANI e giovedì avranno luogo due incontri. Le precedenti sessioni dei colloqui, iniziati nel settembre dell'anno scorso, sono state dedicate tutte allo stesso problema delle famiglie divise, che rappresenta il primo dei cinque punti all'ordine del giorno dei colloqui.

Conclusa la visita di una delegazione del PCI in Siria

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

Una conferma della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

Conclusa la visita di una delegazione del PCI in Siria

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

Una conferma della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

Conclusa la visita di una delegazione del PCI in Siria

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

Una conferma della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

Conclusa la visita di una delegazione del PCI in Siria

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

Una conferma della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

Conclusa la visita di una delegazione del PCI in Siria

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

Una conferma della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

IL PAKISTAN riconoscerà il Bangladesh

UNA CONFERMA della figlia Nixon in famiglia parlò di dimissioni

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro

La polemica sul dollaro